

IL GIORNO 2017

CRONISTI in CLASSE

In collaborazione con



Con il Patronato di



VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO
SITO



La discarica è diventata parco

Gerenzano, flora, fauna e storia del «polmone verde»

VI SEMBRA possibile che una discarica possa essere trasformata in un'oasi verde? La nostra risposta è sì!

Quella di Gerenzano, in provincia di Varese, dove oggi sorge "Il Parco degli Aironi", era la discarica più grande d'Europa. Fino al 1995 una vasta area, comprendente due cave, era un'enorme discarica, ma poi con una delibera provinciale del 2005 ha ottenuto il riconoscimento dei requisiti ambientali per diventare Parco Locale di Interesse Sovracommunale (PLIS) ed entrare a far parte della Rete Ecologica Regionale (RER).



IL NOME del parco deriva dall'Airone Cenerino, che in estate e in autunno lo sorvola per cibarsi di carpe e trote. Per la bonifica del parco sono state smaltite tonnellate di rifiuti che poi, in un'ottica di sviluppo sostenibile,

sono stati trasformati in biogas per le aziende: ecco un modo intelligente per ottenere energia pulita! All'interno è presente un laghetto alimentato in modo naturale da piogge e dalla falda acquifera sottostante. L'area naturalistica

comprende 45 ettari di verde con circa 15mila essenze arboree e sono presenti diverse specie animali, tra cui cervi, daini, mufloni, pesci d'acqua dolce e una grande varietà di uccelli, che attira gli appassionati di birdwatching, una delle

tante attività proposte dall'Associazione ARDEA che dal 2011 gestisce con successo il parco. Nell'oasi vengono organizzate molteplici attività sportive, ludiche e didattiche, fra le quali tiro con l'arco, tennis, tiro al piattello,

yoga, corsi di fotografia e campus estivi. L'associazione "Mettiamoci in Gioco" offre possibilità di svago per i diversamente abili. E per i più piccoli? I gestori del parco non si sono certo dimenticati di loro, e hanno allestito una zona con numerosi giochi tra cui scivoli, altalene e piste ciclabili che permettono di divertirsi in mezzo alla natura. Per cercare di preservare il parco, è necessario mantenere un impegno costante nella pulizia dell'ambiente e sarà sanzionato chiunque non rispetti la natura e gli animali. Tutte le somme ricavate verranno utilizzate per la sua manutenzione e per l'organizzazione di nuove attività. «Non tutto il male vien per nuocere», recita un vecchio proverbio, e il Parco degli Aironi ce lo conferma, essendo un bellissimo esempio di riqualificazione del territorio: da discarica a polmone verde!

NOSTRA INTERVISTA IL RACCONTO DEI PROTAGONISTI

Alla scoperta dei segreti di un'area degradata e recuperata

INTERVISTA all'avvocato Anna Bonzini, socia fondatrice di Ardea e al dottor Matteo Pessina, responsabile dell'Educazione Ambientale.

Avvocato Bonzini, come nasce il parco che conosciamo oggi?

«Inizialmente era una cava di ghiaia inaugurata intorno agli anni '50. Nel 1963 le cave si esauriscono e vengono trasformate in discariche. Il Comune riesce a risanare il territorio e, con l'aiuto di volontari, ne completa la trasformazione. Il 24 luglio 1999 viene aperto al pubblico».

Chi dirige il parco?

«Un Consiglio di Soci della Cooperativa, accomunati dalla passione per l'ambiente e la natura».

Ci sono problemi ambientali causati dalla discarica?

La situazione è sotto controllo e le analisi risultano negative. La presenza di animali e piante particolari ci dice, indirettamente, che la zona è risanata».

Dottor Pessina, quale tipologia di fauna è presente?

«Gli animali sono divisi in 4 gruppi: selvatici, nei recinti, quelli della fattoria e acquatici».

Da dove provengono gli animali e qual è la loro età media?

«Di solito appartengono a persone che, non riuscendo a mantenerli, ce li donano. Gli altri si riproducono all'interno dell'area. In media vivono circa dieci o quindici anni come cervi e daini».

Chi si occupa degli animali e quanto cibo occorre per nutrirli?

«Persone da noi assunte che seguono gli animali selvatici e domestici. Vengono consumati 200-300 kg di granaglie, (mais e orzo integrali). Ogni due mesi ordiniamo anche una rotoballa di fieno».

Il parco è un esempio di biotipo o si tratta di piante autoctone?

«Il 90% sono autoctone, come il gesso e il pioppo; le altre sono "pioniere"».

Avv. Bonzini, quali soddisfazioni si provano ad aver salvato una cava?

«È stata una grande soddisfazione recuperare una zona in degrado, trasformandola in uno spazio verde per i circa 1500 visitatori che arrivano da tutta la Lombardia».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Scolastico
Scuola secondaria di primo grado
Turate (CO)

CLASSI 2^a laboratorio

REDAZIONE: Emanuela Alessi, Giorgia Borghi, Federico Canavesi, Matteo Carnell, Sara Ceriani, Giulia Ercolani, Olga Falcone, Davide Fusetti, Asia Gabardi, Edoardo Giardini,

Davide Girola, Lorenzo Giudici, Manuela Lilliu, Asia Radrizzani, Alessandro Restelli, Cecilia Scalabrini, Alice Testa, Alex Uboldi, Luca Uboldi, Marcello Vaglio.

DOCENTI: Cristina Bardello, Annalisa Castelli, Maria Laura Di Sanza, Antonella Landini

